

**Johnson sostituisce il capo
dello spionaggio USA**

A pagina 12

I no di Rumor e i sì del PSI

Dopo un certo periodo di cauta stasi, la DC, soddisfatta delle ultime capitolazioni alleate sul «superdecreto», è tornata a rilanciare i suoi oratori domenicali in una «giornata» il cui asse, ha scritto *Il Popolo*, avrebbe dovuto essere la dimostrazione del «rafforzamento unitario» del partito e il suo spirito di «dialogo con l'elettorato». Non crediamo di andare nel vago riscontrando che unità non se n'è avuta e dialogo nemmeno.

E iniziamo dall'unità. Se si prende del discorso di Rumor la parte dedicata al Viet Nam e la si paragona agli altri discorsi domenicali dc, l'unico elemento chiaro di unitarietà che emerge è quello tra Rumor e la destra interna ed esterna alla DC e al centrosinistra. Talmente smaccata e piatta è stata l'apologia rumoriana della «pax americana» fondata sul napalm, i gas, le bombe, la violazione degli accordi di Ginevra e l'assorbimento del Viet Nam del Nord, che perfino le assurde dichiarazioni di «comprensione» di Moro impallidiscono al confronto. Se poi si tiene conto che l'antifascista ministro degli Esteri, parlando ad Arezzo nelle stesse ore in cui Rumor parlava a Roma, ha sentito il bisogno di non aprire bocca sull'argomento del Viet Nam e delle proposte di Johnson, più evidente appare che la posizione da «marine» di complemento del segretario dc non solo non rappresenta una linea di unità nazionale, ma nemmeno di unità democristiana. Al contrario, essa rivela un ulteriore sbandamento a destra della segreteria dc che si attesta su posizioni di voluta mancanza di iniziativa non raccolgendo neppure una sfumatura di quell'elemento di reale protesta e fermento politico che l'aggressione americana ha determinato in tutti gli strati di opinione pubblica, cattolici compresi, in Italia e in Europa.

E VENIAMO all'altro grande scopo della «giornata» dc e del discorso di Rumor: il dialogo con l'elettorato e gli alleati. Singolare dialogo politico, in effetti, quello di un partito di maggioranza sempre più relativa che continua a partire dalla pregiudiziale, quasi sacra, di una totale mancanza di alternativa a sé stessa e alle sue variabili quanto fallite formule politiche. Il concetto della «insostituibilità» della DC come guida, perno, motore e garanzia di ogni politica, purché anticomunista, è tornato nel discorso di Rumor in forma ossessionata. E rivolto, si badi, non già solo a contestare la spinta al vero dialogo di base, che c'è, tra masse cattoliche e masse comuniste: ma, in larga misura, a rimproverare gli alleati per le loro irrequietudini e per la «predicazione d'una immatura alternativa» che, per Rumor, non esiste in linea di principio, quale che sia e chiunque sia a proporla. Il no di Rumor è diretto a molti indirizzi, dunque. In primo luogo al Partito socialista, al quale la DC continua a far carico di avere, accanto ad alcuni riconosciuti meriti nel campo delle concessioni, anche diversi cenni nel peccaminoso campo dei «dubbi e delle inquietudini». Ma il no verso qualsiasi alternativa alla gestione del potere dc è, però, rivolto, trasparentemente, anche a La Malfa, se osa parlare di una sinistra italiana e, ovviamente, deve includerlo il PCI, pena il grottesco. Perfino al PSDI fedelissimo, il no sarebbe stato rivolto se i socialdemocratici, oggi, facessero proprie certe tesi enunciate da Saragat poco prima della sua ascesa al Quirinale, a proposito di un'alternativa socialdemocratica a alla DC.

A questo punto, dopo tutti questi no di Rumor, c'è da chiedersi che dialogo politico è mai questo della DC coi suoi alleati quando, in linea pregiudiziale, si nega ogni possibilità di ricambio anche all'interno del proprio sistema di alleanze. Che funzione nazionale è poi quella di un partito che crede di poter fare a meno di recepire il colloquio in atto nel paese fra la parte più avvertita della sua stessa base di massa e otto milioni di elettori comunisti? E che posizione unitaria e nazionale è mai quella di un partito che non riesce ad esprimere unitariamente nemmeno una politica estera che raccolga almeno gli allarmi politici dell'opinione pubblica di fronte al pericolo di guerra? E in materia di prospettive economiche e di programmazione, può dirsi unitaria e democratica una linea — come quella di Rumor e Colombo — che coglie lodi dai monopolisti e dal PLI, spinge in crisi ulteriore il Psi e, infine, è respinta o criticata da tutto il mondo del lavoro, Acli comprese?

Lo scoperio unitario dei ferrovieri, che coinvolge anche assuntori e dipendenti degli appalti, torna quindi a sollecitare — partendo da un fatto concreto — una questione d'indirizzo politico. I sindacati rifiutano, in primo luogo, la posizione governativa che ha portato a un continuo rifiuto di prendere in considerazione i problemi dei dipendenti del le FS ed a subordinarli a politiche aziendali e generali (blocco degli stipendi): chiedono quindi che si torni a discutere tutti i rapporti di lavoro partendo da quel *riassetto funzionale* che, secondo la CGIL, rimane la chiave di volta per risolvere l'intero problema.

Il vicepresidente del Consiglio, Pietro Nenni, è stato ricevuto da Paolo VI nel pomeriggio di ieri. L'incontro è durato dalle 18 alle 18,50. Al suo arrivo in Vaticano, l'on. Nenni è stato accolto da mons. Taccoli, e introdotto dal «maestro di camera» mons. Nasalli Rocca, nella biblioteca privata del papa. Terminata l'udienza, il vicepresidente del Consiglio si è allontanato senza rilasciare dichiarazioni, insieme al suo consigliere diplomatico Behr. In serata, la notizia del suo ritorno a Nenni i suoi auguri, tramite mons. Dell'Aquila. Sembra però, a quanto scrive l'*Avanti!* di oggi, che l'idea di un incontro tra il pontefice e il vicepresidente del Consiglio fosse sorta ancora prima, e che il convegno sulla Pacem in terris abbia fornito l'occasione per concretizzarla.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

**Severa lezione
ai fascisti della
università di Roma**

MILANO, 12 Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una scossa energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serrata dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, hanno aderito quasi tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'estensione, che ha sfiorato il 100 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non avevano altre lotte.

Il compatto scoperio dc e la serrata, come esplosione del «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, farsi l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci fermi tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

Una